

## Grizzana, Morandi, Arcangeli, cinquant'anni dopo

Arte in Appennino da Lorenzo Monaco a Luigi Ontani

Mara Cini

Da luglio a settembre 2017 è stata allestita a Grizzana, nella sede espositiva dei "Fienili", la mostra **Grizzana, Morandi, Arcangeli, cinquant'anni dopo. Arte in Appennino da Lorenzo Monaco a Luigi Ontani**.

Molte sono, sempre, le ragioni per andare dalle parti dei Fienili del Campiario, sui luoghi estivi morandiani. Prima di tutto rivedere il nostro **"paesaggio più bello"**, i crinali dell'Appennino che si susseguono, verdi, grigi, azzurri...

con, in primo piano, i colori della terra, dei sassi, dei tronchi (Giorgio Morandi utilizzava una "finestrella" ricavata da un ritaglio di cartone per inquadrare le colline, delimitare lo spazio, creare una "cornice" allo sguardo).

Nei materiali in mostra e nel contesto della visita i rimandi dal "quadro" al paesaggio sono continui. Un paesaggio la cui "risonanza emotiva" è data non solo dalla trasposizione artistica che si ritrova nelle opere esposte, lungo un percorso di secoli, ma anche dall'evidenza dell'impronta antropologica, che ha

plasmato campi e case, coltivazioni e oggetti d'uso quotidiano e dalle relazioni archetipiche che questo insieme di ambienti naturali, storia, lavoro, devozione, arte e artigianato ha originato.

Visitare questa mostra non è stata soltanto l'occasione per trovare riunite opere diverse, difficilmente accostate anche se "naturalmente" contigue (dalle pale di chiese sparse in lontane frazioni alle fotografie del Fantini, dalle incisioni di Giorgio Morandi alle ceramiche di Luigi Ontani e alla "presenza" della vicina



Fig.1. Il manifesto della mostra Grizzana, Morandi, Arcangeli, cinquant'anni dopo

Fig.2. La copertina del catalogo della mostra (foto Mauro Filippini).



Fig.3. I Fienili del Campiario a Grizzana Morandi (foto Mauro Filippini).



Rocchetta Mattei), ma soprattutto l'occasione di una rinnovata riflessione sull'importanza di conoscere il substrato storico-artistico che porta alla **“costruzione di un'identità”** a partire dal proprio territorio d'appartenenza.

Tutto questo ben si evidenzia nel corposo catalogo, a cura di Angelo Mazza e Anna Stanzani, che è parte importante ed integrante dell'esposizione e che, in articolati saggi, ripercorre le tappe di mezzo secolo di tutela dei beni artistici

dell'Appennino bolognese. Dai primi “rilevamenti” dei ricercatori che, con la guida di Andrea Emiliani, hanno percorso le vallate del Reno e del Setta, alla scoperta di borghi, case-torri e antiche strade, fotografando e poi catalogando al fine di valorizzare il vasto sedimento di cultura materiale presente, è ancora attuale ed emozionante rileggere “sul campo” i segni di queste nostre impronte culturali “nell'accordo antico tra natura ed attività umana”.

*Fig.4. A sinistra Casa Veggetti (dove Morandi soggiornò a lungo); al centro e in lontananza i Fienili del Campiario (sede della mostra); a destra Casa Morandi (sede del Museo Morandi) (foto Mauro Filippini).*

